

Parco d'Autore_3



Sulle orme di: Gogol, Dickens, Montesquieu, Stendhal

Si parte dall'area di Tor Fiscale, per raggiungere l'area dei 7 Acquedotti, luoghi magici in cui ancora oggi possiamo ammirare le grandiose arcate che sostenevano gli antichi canali, di cui i nostri autori ci forniscono splendide descrizioni, insieme a quelle della natura che le circonda. Raggiungiamo quindi gli spazi aperti che ancora oggi si aprono verso i Colli Albani.

1) Tor Fiscale (ingresso vicolo di Torre del Fiscale)

Nikolaj Gogol: Gli Acquedotti

"Sovente egli lasciava la città per esplorarne i dintorni, e allora lo colpivano altri prodigi... e gli archi degli acquedotti parevano sospesi per aria, come incollati al fulgido cielo d'argento".

Nikolaj Gogol, "Roma", I ed. Mosca 1842.

La novella "Roma" narra di un giovane principe romano che, dopo quattro anni di vita parigina, inizia a nutrire una struggente nostalgia per l'Italia e per Roma. Tornato in patria, riscopre le bellezze artistiche e i valori culturali della Città eterna e del popolo romano, contrapponendo Roma a Parigi. E' un omaggio di Gogol alla città da lui tanto amata, che nel 1838 aveva definito "la patria dell'anima".

2) Area degli Acquedotti (Roma Vecchia)

C. Dickens: Gli Acquedotti

"In distanza gli acquedotti cadenti procedevano, camminando a grandi passi nella pianura, nel loro gigantesco corso; ed ogni alito di vento che giungeva fino a noi, agitava i fiori e le erbe più precoci,

che crescevano spontanee su quelle migliaia e migliaia di rovine. Le invisibili allodole sopra di noi, che, sole, disturbavano il pauroso silenzio, avevano i loro nidi nelle rovine; e i truci mandriani, vestiti di pelle di pecora, che di tanto in tanto ci guardavano minacciosi dai recessi in cui dormivano, abitavano nelle rovine”.

3) Area degli Acquedotti (viale di Roma Vecchia)

Montesquieu: Campagna romana

“La malaria si prende nella campagna romana, e non nella città, che è in basso, né sui monti che la circondano... le acque invernali ristagnano sotto terra, perché il suolo qui, dove ci furono tanti edifici un tempo, è tutto pieno di cavità.”

Montesquieu, *Viaggio in Italia*, I ed. Bordeaux 1894-96.

Charles-Louis de Secondat, Barone di Montesquieu, nato a La Brède nel 1689, iniziò il suo viaggio in Europa il 20 maggio del 1728. Il suo è un viaggio-conoscenza: una raccolta di materiali e di appunti per opere future.

Il viaggio rappresenta la conquista del regno, tutto illuministico, della concretezza, del vedere, dell'esperienza per risalire al senso della causa, verificando, con lo spirito del naturalista e dello scienziato, la geografia, il clima, l'economia, il commercio, il carattere dell'uomo e della società, come un moderno sociologo.

4) Area degli Acquedotti (verso il Casale del Sellaretto)

Stendhal: Campagna romana

“Il 3 agosto attraversammo le campagne deserte e l'immensa solitudine che si estende per parecchie leghe attorno a Roma. L'aspetto del paesaggio è magnifico; è una pianura, ma non arida; la vegetazione vi cresce rigogliosa. La maggior parte dei punti di vista sono dominati da qualche avanzo d'acquedotto o da qualche tomba in rovina, che imprimono a questa campagna romana un carattere di grandezza che non ha l'eguale. Le bellezze dell'arte raddoppiano l'effetto delle bellezze della natura e impediscono la sazietà, che è il grande inconveniente del piacere di veder paesaggi”.

In queste pagine il grande scrittore francese pone l'accento sul grande fascino rappresentato dalla perfetta unione di natura e di testimonianze dell'attività dell'uomo, caratteristica dei paesaggi del nostro Parco.

A cura di Caterina Rossetti.

Gennaio 2021